



L'OSPEDALE DEL CEPPO

Ho avuto occasione di visitare la città di Pistoia, ricca di monumenti e di storia. Ed è qui che ho scoperto l'Ospedale del Ceppo. Appena arrivo sulla piazzetta antistante l'edificio sono subito colpita dalle decorazioni del loggiato. Il fregio, opera di Santi Buglioni, è suddiviso in pannelli che illustrano le sette opere di misericordia (*Vestire gli ignudi, Alloggiare i pellegrini, Visitare gli infermi, Visitare i carcerati, Seppellire i morti, Dar da mangiare agli affamati, Dar da bere agli assetati*). Le scene raffiguranti le opere sono intervallate dalle figure di Virtù (*Prudenza, Fede, Carità, Speranza e Giustizia*), inquadrata da lesene decorate.



Il fregio venne eseguito a partire dal 1525, su commissione dello "spedalingo" (in pratica il direttore dell'ospedale) Leonardo Buonafede, che compare nelle scene in abito bianco con mantella nera, a presiedere le quotidiane attività dell'ospedale.

I tondi furono eseguiti da Giovanni della Robbia e raffigurano l'Annunciazione, la Gloria della Vergine, la Visitazione e lo stemma medico.

L'Ospedale del Ceppo, fondato secondo la tradizione nel 1277 dalla "compagnia di Santa Maria" o "del Ceppo dei poveri", divenne l'ente ospedaliero prioritario della città di Pistoia. Apprendo che molti sono stati i rifacimenti della struttura a firma di numerosi architetti fino a conferire al complesso una struttura monumentale. Molte famiglie nobili pistoiesi si contesero l'elezione di un familiare a "spedalingo", carica indubbiamente di prestigio.

Se l'esterno dello storico edificio è interessante, ancor più lo è l'interno, ora Museo della Sanità pistoiese. Lezioni di medicina si dovevano tenere nell'ospedale sin dagli inizi del XVI secolo, come sembra dalla rappresentazione di una visita ad un malato (*Visita agli infermi* del fregio robbiano), a cui assistono personaggi interpretati come studenti.

La "scuola medica di Pistoia" venne tuttavia fondata nel 1666. Vi erano state istituite le cattedre di "medicina pratica", "istituzioni chirurgiche", "anatomia", "casi pratici", "operazioni e ostetricia".

Il "Museo dei ferri chirurgici", allestito in una piccola sala dell'antico ospedale, ospita una raccolta di strumenti medici utilizzati nell'ospedale e di testi antichi di medicina. Colpisce

la vista di un lettino con gli strumenti per l'elettroshock, una terapia dalla fama negativa per gli abusi di cui è stata protagonista: molte persone in questo luogo hanno sofferto.

Visito poi il cosiddetto "teatro anatomico". La scuola di medicina era dotata di un "teatro anatomico", tuttora esistente e visitabile. Costruito in stile neoclassico alla fine del XVIII secolo, è composto da due sale. E' nella prima sala, occupata dai banchi in muratura disposti ad anfiteatro e decorata con affreschi, che si svolgevano le lezioni di anatomia, e con la dissezione si spiegava la funzione dei vari organi.

La guida spiega ed io cerco di immaginare la scena. Gli studenti (pochi) sono seduti attenti sui banchi disposti ad anfiteatro. Seduto su di uno scranno l'anatomista parla in latino e impartisce ordini e spiegazioni. Accanto a lui un dotto personaggio traduce in volgare dal latino affinché tutti possano comprendere e un terzo individuo indica con una bacchetta sul cadavere i vari punti da esaminare. Infine un quarto personaggio incide ed esegue gli ordini dell'anatomista. La guida dice che a volte erano più numerosi i docenti degli studenti!. Tutto questo può sembrare oggi incredibile. Ma dobbiamo pensare che a quei tempi non vi erano altri modi per capire come è fatto e come funziona un corpo umano se non ... guardandolo all'interno. Raggi X e TAC arrivano molto dopo...
Campeggia sul muro della sala di anatomia una scritta in latino:

Nihil tam difficile est, quin quaerendo investigari possit.

(Nulla è tanto difficile che, a forza di cercare, non se ne possa venire a capo).

